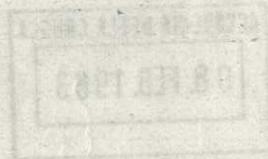


Edizione di soli CXXV esemplari.



SETTE  
LETTERE INEDITE

DEL

SECOLO XIV

pubblicate

DA PIETRO DAZZI



FIRENZE  
TIPOGRAFIA NAZIONALE DI V. SODI

1867

nel secondo luogo, ponendo sotto l'anno 1398 29 luglio come questi, insieme con Cristofano Spini, concluse pace con Bonifacio IX e i Perugini; e ottenne il comune di Firenze gravasse d'imposta anche i chierici, per cagion delle spese della guerra allor sostenuta. Le tre lettere scritte tutte da Padova nel 1377 vanno a Lanfredino de' Lanfredini, fiorentino a'servigi del marchese di Ferrara; e di lui sono le altre tre del nostro volumetto. Dalle quali rilevo che nacque tra il 1340 e il 1345; che condusse vita misera a Ferrara per assai tempo, finchè nel 1406 fatto castaldo ebbe a passarsela meglio. Nè di più so dell'Orsino suo figliuolo, a cui sono le lettere, che viveva in Firenze con Giovanni Lanfredini uomo molto reputato nella repubblica, dove sostenne più e più nobili uffici (*Delizie Er. Tos. Tom. XIII*), e il quale forse fu zio a Lanfredino.

GB



LETTERA  
di  
GIANNI \*\* A BALDO FINI E FRATELLI  
IN FIRENZE

1314

LH  
senese

in fondo → Baldo Fini e fratelli in Firenze o dove fossero (X).

Baldo e fratelli ~~—~~ Giachino vi si raccomanda di Parigi. A dì x settembre ebbi uno sparadrapo (X) di lettere de le quali vi risposi per lo detto Nuto; e a dì primo d'ottobre ebbi una lettera per Tribuletto che fue fatta di xx/ii d'agosto; respondovine per questa.]

Voi ne scrivete ch'io no lasci ad accionciare il fatto de' sette anni, e quello di messer G. di N., per lo fatto di Lucca; sì che io così ne farò, purchè lo possiamo fare, quello che ne scrivete, ma le cose sono più dure a fare che voi non credete.]

H, /h  
ix  
ix  
ix  
/h  
/h



fatto altro co' lui e non faremo, se noi non avemo risposta da voi, la quale attendiamo de di in di.

Un altro genovese [ ] a cui noi avemo parlato, che dice v'intenderebbe volentieri, se campino fosse trovato da Genova a Firenze che mercanzia potesse passare. E come a questo genovese parloe Cione Attaviani e Grazia Cornacchini altresì, et elli vi scrive il fatto più a punto di me, sì che vi potrete avvisare di quello avrete a fare. Or potete vedere che di qua non si puote trovare via neuna per comperare per questo anno, se di costae non si trova; et avemne fatto nostro podere, ma noi attendiamo che voi l'abbiate fatto, sì tosto come avrete avute le novelle de la sentenza.

Del mercato di messer G. di N. noi non potemo fare nulla; e mastro Piero avea accordato di farci la lettera, ora non ne vuole fare nulla. Faremo nostro podere d'esserne chito o d'avere tempo, ma io non veggo che noi possiamo fare nè l'uno nè l'altro, bontà di mastro Piero.

El cognato di Cambio Cambi che fue preso per le balle de l'ang. (S) ch'avvia com-

100 6 ll  
10 8 /

1x 90  
1x

1x  
V voi 1x

100  
1x  
1x

P. 1x

V:

1h

E 2l

dell' angvine

100 6 x p/ate in Piccardia, è ancora preso [ ] com'io intendo. El sergente [ ] prese procaccio lettere di re di menarlo in Parigi. Non è ancora venuto e non ne sappiamo novelle. Il detto cognato di Cambio Cambi, credo che facea questo fatto per Cerbion Tecini, o vero ch'egli è suo parente, però ch'elli s'è molto messo ad inchiedere di lui e di saperne novelle, ma non so la cagione.

Nerino hae scritto a Giache come voi gli avete detto ch'io il pagherò di qua di quello de' avere, e che per questa cagione voi non avete voluto accordare di costae; di che Giache Pieri è molto crucciato contra voi e contra me; che dice ch'io v'ho scritto ch'io il pagherò di qua del debito di Tommaso di Landucio. E per questa cagione i' ho sentito che 'l detto Giache trattava e tenea certe mene con alcuna persona che non v'ama, le quali sarebbono molto pericolose a voi, se le c [ ] ndassono innanzi. Onde io sentendo ciò [ ] pregai che di ciò si dovesse sofferrire tanto ch'io ve n'avesse scritto; sì che elli se n'è sofferto a mia richiesta, tanto che voi abbiate la mia lettera e ch'io n'abbia risposta, dicendoli io che sì

sì  
che 2l 1x  
100  
1x  
Cha [m] Gio

100 / 100 6 x

1x  
10  
1x

1x

10  
10

1x  
1x

tosto come avreste questa lettera, fareste suo grado. E perchè voi non poteste avere cagione neuna ch'io il dovesse pagare di qua, si volse ch'io li facesse lettera che venisse a voi, sì come io no li potea dare denaro del debito di Landucio, nè di quello di Tommaso, sì ch'io gliel[la] fatta, ed elli la manda a Nerino per ch'ella vi mostri. Si che per la detta lettera e anche per questa, potete sapere ch'io non posso dare denaro neuno qua al detto Giache del debito di Landucio, nè di Tommaso, nè di neuno altro, sì che di costà conviene gli paghiate, se pagare li dovete. E io credo farete di vostro onore e prode a farlo, che per avventura elli potrebbe fare cose, che voi avreste assai a fire tutto il tempo de la vostra vita; sì che per Dio gittatevi fuori di sì fatti pericoli.

Voi dite che se noi avemo sentenza per noi, ch'è Melanesi dovrebbero esser tenuti di rendere a noi e al re tutti i danni avessimo ricevuti; onde sappiate che in parlamento non si rende spesa neuna; e quando i Melanesi ebbero sentenza contra noi, non riebbero ellino spesa neuna, sì che non è

1x  
1x  
  
1x  
  
1x  
1x  
  
che' 1x  
1x  
1x  
1x

nostra intenzione, che ce ne sia neente renduto; fa[re] il nostro podere.

Le ccc lire mi mandaste a ricevere da Banchello non ho avute, e non ne posso avere denaro. E la cagione si è che Donato li scrisse che no me ne prestasse denaro, e io vidi la lettera, e questo è per uno memoriale, dice lasciate a Bruno; sì che per voi o per loro che la difalta sia, non dimora che i fatti vostri non vadano male. E molte cose si perdono a fare per difalta de denaro; e io non vi posso tanto scrivere che voi mi vogliate credere, e io non posso fare denaro di me; sì che se i fatti vostri vanno male io non posso meglio.

Giache e Totto sono a sì grande stretta de denaro, ch'io non posso avere denaro da loro, e vogliono fare come fecero a l'altra volta, che non volsero mettere denaro del loro.

Mastro Piero di Celona fece l'altrieri quando partio di qua arrestare LVIII balle di lana di Melanesi. Onde i compagni di Totto mandarono uno sergente per farle vendere; e quando fue a Tres, si trovò quattro Melanesi; sì li prese; onde ellino trassero fuori

1m  
scrisse li  
  
1e' di ne' l  
  
de' li  
  
P.  
1x d'i  
li

idi

de l' 1x  
E 12  
1x  
  
1x  
arrestare  
1a  
  
1x  
12  
10 62  
  
1x  
1x  
1x

una lettera di ~~te~~, ne la quale si contenea che tutti i Melanesi potessero andare e venire e stare per lo reame, e che non fosse detto loro nulla per neuna cagione, nè domandato nulla in fino a tanto che la sentenza fosse renduta d appello avieno fatto; sì che fuorono deliveri. E sergente se ne venne, e non andò più inanzi; sì che credo e so certo che le dette LVIII balle sono ora passate fuori, e che passeranno quanto potranno, se altro impacciamento non è dato loro. Onde Totto procaccia d'averne un' altra lettera per farli prendere ed arrestare, e credelasi avere, e io gli ele recordo sovente.

Sappiate che de le balle che Cione avea vendute io non posso avere denaro neuno, anzi li vuole avere mastro Piero di Celona che n'hae bisogno per lo re; e dice farà una lettera ci sieno rabbattuti (X) di quello dovemo dare a la Candefora che viene. Io avea scritto a Macio che no li lasciasse prendere, se potesse fare altro; chè s'elli no li prendesse sì li potremmo ritenere per le spese ch'avevo fatte, e non se ne saprebbe quasi nulla; e se li prende e faccine la lettera che vuole fare la 100, non ci vorrà per avven-

tura rabbattere i detti denari, e se pure li rabbattono, sì converrà sieno comuni de Totto e vostri.

Or è ben vero che noi non possiamo bene combattere nè riottare con mastro Piero, ch'avevo troppo bisogno di lui per lo piato e per lo fatto di messer G. di N.; e d'altra parte queste balle sono vendute, crediamo rabbattere e mettere al conto de le VI balle, che sono denari guadagnati; sì che per queste due cagioni sì ci conviene sofferire da lui ciò ch'elli vuole fare, ma se ne fossimo fuori noi non ci lasceremmo menare come fa. Or Dio per sua pietae ci voglia deliverare de le sue mani.

numero  
romana

Martino da Lucca m'ha dato i denari de le C balle ch'io li vendei; de' quali i' ho dati a' Peruzzi lire L tornesi che Filippo m'avia prestate; e al fante di mastro Piero hoe prestatato da xxx lire per fare sue guernigioni; e a Lando hoe dato quello ch'io li dovea dare per mie spese, e altri denari ch'io dovea dare a la villa, e ad avvocati, e a scritte fare, e per una mia roba da XL lire. Sì che de' detti denari non m'è dimorato oltre xxx lire tornesi, e questi, tosto se

1x  
1x  
12  
P.  
  
1x VI.C  
  
1x  
  
12  
  
12 P.  
  
1x  
12

n'andranno, sì che pensate di fornirmene, se volete ch'io possa fare quello ch'ho a fare; altrimenti voi v'avreste danno e io perdere' la pena ch'io ci mettesse.

I' ho venduto al detto Martino el galle (8), e demi dare soldi XL de la balla, sì che i' ho fatto suggellare (9) la lettera a Giuffredi, la quale è fatta come l'altre lettere ch'io gli ho fatte, di che v'ho mandato copia; e demi dare i denari al pagamento di Tressetto (10); non è ancora suggellata del suggello di mastro Piero. El detto Martino andrà di qui a xxx di a lui per farla suggellare. Non so se la vorrà suggellare, e se la suggella, sì la suggellerà per amore di Martino che gli è molto suo amico. Ora mi ha detto che non voglia prendere i denari come ha fatto gli altri; ma io ho detto a Martino li dica m'abbia pagato; non so se ci varrà nulla; so certo che s'elli de' fare per persona, sì farà elli per Martino; e se n'avemo denaro neuno, sì gli avremo per bontà del detto Martino.

El detto Martino sì volea ch'io gliel' desse per xxx soldi sì come diedi l'altre, ed elli si crede avere tanto fatto per noi in

CL

IX

nonv-è IX

P. E' l'

IX

IX

IX

IX

E' l'

IX

questo fatto de la tratta, e credesi avere tanto adoperato per noi, che a lui pare che noi siamo molto tenuti a lui. E veramente elli n'ha fatto tanto, che s'elli fosse vostro fratello nonne potrebbe aver fatto più. E dicovi ch'è molto da pregiare, e hae tanto fatto che i Melanesi il tengono per lo maggiore nimico che gli abbiano, e dicono che ciò ch'è fatto loro, è sua fattura, e ogni di fanno a Melano uno statuto contro lui: sì che io vi dico che noi no gliene potremmo fare tanta cortesia che non ne sia bene degno. Io gli ho detto che tanto com'elli ne vorrà comprare da noi, ch'io gliel' darò per xxx soldi ch'a neuno omo del mondo; e el detto tanto che se ne tiene bene appagato. E a me pare fare bene, e se puote fare che mastro Piero suggelli la lettera, e ch'io abbia i denari, che non farebbe per omo del mondo se non fa per lui, io gliel' avrei date per xxx soldi non che per XL.

Io mandai a mastro Piero Pezza la sentenza corretta e acconcia come i savi nostri avieno voluto; e se la suggella per così fatta ella starà bene, ma elli l'avea

IX

IX

10g d x

IX

IX

IX

IX

IX

P. IX IX no' l' gl'el' no' l'

no' l'

IX

IX



Reguarderete tutti gli altri libri che voi avete tenuti, i quali credo ch'avete tutti di costà; e assettateli insieme, e poi potrete vedere i fatti vostri come voi vorrete; e vederete quello che ciascuno hae dato e avuto. E coloro ch'avranno avuto da voi più costamenti che dati, sì come credo sia Banchello, Peruzzi e Bardi e Scali, che ciascuno credo abbia più avuto da voi che dato, con costoro potrete avere affare da comandare denaro, quando ve me venisse in taglio.]

Com'io v' ho scritto per più lettere, s'io avesse MM<sup>li</sup> lire, per spendere o per prestare io me terrei. Inanzi farei con Totto, ch'elli rehederebbe di grazia al re, che questo anno non ci corresse a dosso, o almeno che noi non fossimo tenuti di pagare, se non per quella somma traessimo, e per avventura sì ci verrebbe fatto. Or no gli ho, sì ch'io non oso parlare, se li mi mandate sì ne faremo nostro podere. Altro per questa non vi scrivo. Dio sia X guardia di voi.]

di Fatta di VIII ottobre XCCCXIII,  
da GIANNI.]

/x  
  
/x  
x  
  
/x  
/x  
/x  
/x  
/x  
/nn-  
x  
  
x